

TLC Il cda Telco avvia l'iter per sciogliere la holding

Antonella Olivieri • pagina 35

Tlc. Doppio appuntamento: i soci si riuniscono a Milano, il consiglio **Telecom** a Roma

Il cda **Telco** avvia l'iter per sciogliere la holding

I PICCOLI AZIONISTI

Asati sollecita un mandato formale a **Paruano** per trattare un accordo con Gvt e la nomina di Lucia Calvosa a lead independent director

L'incognita del Brasile sullo svincolo di **Telefonica**

Antonella Olivieri

■ Doppio appuntamento per **Telecom**: il board a Roma (alle 14) sarà preceduto dal consiglio **Telco**, che si riunisce a Milano (alle 12), primo passo formale per dare il via all'iter di scissione della scatola che custodisce il 22,4% del gruppo di tlc. All'ordine del giorno della holding, oltre al bilancio d'esercizio, c'è infatti la presa d'atto delle disdette arrivate da tutti e tre i soci italiani - Generali, Mediobanca, Intesa - e l'organizzazione delle notifiche da inoltrare alle autorità sudamericane (Brasile, ma anche Argentina) per ottenere il necessario nulla-osta alla scissione. Un passaggio che potrebbe rivelarsi insidioso per **Telefonica**, socio maggioritario della holding che però, in virtù degli accordi **Telco** (concordati con le autorità locali, che li hanno approvati), è soggetta a "sovranità limitata" sia per quanto riguarda la governance **Telecom** sia per quanto riguarda le attività in sovrapposizione in Brasile e Argentina, dove è stata prescritta assoluta separazione.

Sciolta **Telco** (ci vorranno co-

munque almeno sei mesi), **Telefonica** otterrebbe direttamente azioni ordinarie **Telecom** e diventerebbe un azionista a pieno titolo come tutti gli altri. Questo in teoria potrebbe costituire un problema per gli spagnoli, in particolare in Brasile, dove il gruppo guidato da Cesar Alierta ha ancora un contenzioso aperto con **L'Antitrust**. Il Cade ha negato infatti a **Telefonica** l'ok all'ascesa nel capitale di **Telco** dal 46% al 66%, ritenendola una violazione degli impegni presi in precedenza e il ricorso, inoltrato a riguardo da **Telefonica**, è stato respinto. Per **L'Antitrust**, dunque, **Telefonica** non può detenere quella quota aggiuntiva della holding (corrispondente a poco meno del 5% del capitale **Telecom**) rilevata lo scorso settembre, anche se al momento totalmente priva di diritti di voto.

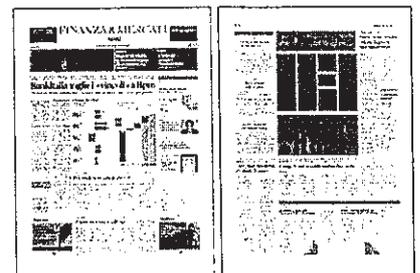
In teoria le autorità brasiliane potrebbero anche negare a **Telefonica** l'uscita da **Telco**, imponendo che gli spagnoli si trovino un socio-terzo per quella quota che non possono detenere e che i soci italiani, in uscita, non sono disposti a ricomparsi, mantenendo altresì in piedi tutti i paletti concordati al momento della costituzione di **Telco**. Altrimenti il rischio - si suppone altrettanto teorico - è che l'onere di sciogliere gli incroci incestuosi possa ricadere su **Telecom** Italia, a quel punto "costretta" a svendere **Tim** Brasil.

Ma, di fatto, l'intricata situazione già condiziona le mosse di **Telecom** nel Paese sudamericano. Un'opzione industriale per il gruppo tricolore sarebbe l'integrazione con Gvt, la rete in fibra ottica che fa capo a Vivendi. Contatti per Gvt con il gruppo france-

se, oggi sotto l'egida di Vincent Bolloré (socio-pattista di Mediobanca), sono già stati avviati dall'ad di **Telecom** **Marco Paruano**. Asati, l'associazione dei piccoli azionisti/dipendenti, ha sollecitato che in occasione del consiglio di oggi venga dato a **Paruano** mandato a stringere un accordo, perlomeno commerciale, con Gvt. Fintanto che non è definita la situazione a monte, a livello di azionariato, è improbabile che **L'Antitrust** brasiliano - secondo cui già oggi **Telefonica** controllerebbe **Telecom** - possa dare il benestare a un'ulteriore aggregazione a valle tra unità operative, mentre gli accordi commerciali sono in via principale di competenza dell'Anatel, l'Authority delle tlc.

Insomma, un bel rompicapo il cui riflesso riverbera anche sul tavolo **Telecom**. Il consiglio di oggi è stato definito di routine da **Paruano**, ma di questioni aperte ce ne sono molte. Sempre l'Asati è tornata a sollecitare la nomina a independent director di Lucia Calvosa, numero 1 della lista più votata in assemblea. In aggiunta, l'associazione ha proposto un'alternativa alla vendita delle torri per la telefonia mobile, e ha chiesto lumi se esista un piano B do- vesse ritardare la vendita di **Telecom** Argentina, ancora in attesa dell'ok delle autorità locali.

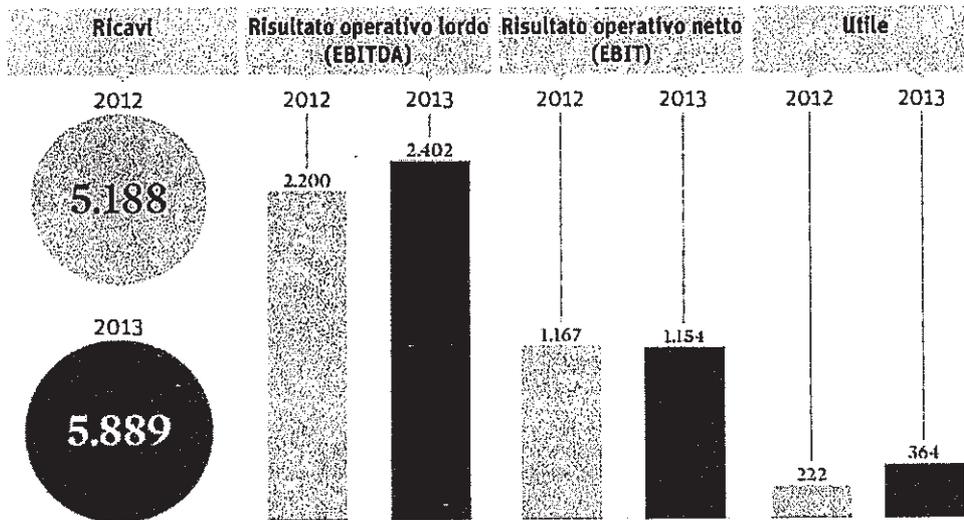
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti e azionisti

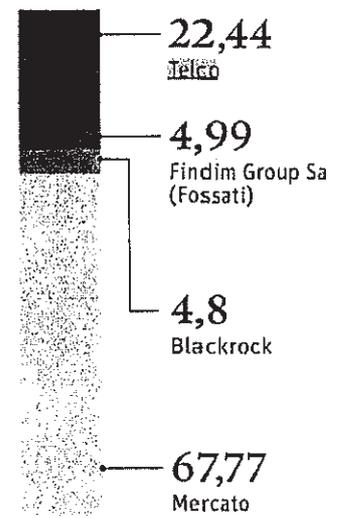
IL TRIMESTRE DI TELECOM

In milioni di euro



L'AZIONARIATO

In percentuale



RIASSETTO Dopo l'uscita di Mediobanca, Intesa e Generali Telco addio, se ne va anche Telefonica

La holding di Telecom fa partire l'iter per lo scioglimento
Oggi il cda, sul tavolo conti e Brasile. Asati torna in pressing

14,8%

La quota degli spagnoli di Telefonica dopo la scissione di Telco si attesterà al 14,8 per cento

AGCOM

Nodo tariffe, Cardani polemizza: «Patuano faccia pure ricorso»

Sofia Frascini

■ Scissione e conti per Telco e il nodo Brasile per Telecom. Dal Brasile all'Italia, oggi tutta l'attenzione del mercato è puntata sui due cda che andranno in scena a Milano e Roma. Le sorti di Tim Brasil e il business italiano dipendono, infatti, dalle prossime mosse dei soci. A Milano si troveranno gli azionisti Telco, la holding che controlla con il 22,4% il gruppo italiano delle tlc e che, secondo indiscrezioni, si avvia al *break-up*. Tanto che, proprio il board di oggi, dovrebbe dare l'ok al bilancio e iniziare a mettere nero su bianco una sorta di «exit strategy» che ponga fine alla convivenza degli spagnoli con i soci finanziari italiani. Il primo passo riguarderà la formalizzazione della decisione alle Autorità competenti di Argentina e Brasile. Poi toccherà muovere agli spagnoli.

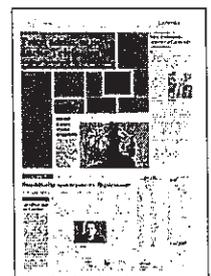
Secondo i patti siglati a settembre, se Telefonica non avesse sottoscritto l'aumento di capitale della hol-

ding da 117 milioni prima dell'esercizio dell'opzione di scissione, avrebbe dovuto corrispondere agli altri soci (Intesa Sanpaolo, Mediobanca e Generali, che hanno già chiesto di uscire da Telco) un compenso dovuto alla minor capitalizzazione della holding: 60 milioni da dividersi proporzionalmente tra i tre. Resta da vedere quali sono le intenzioni degli spagnoli che con il *break-up* di Telco finirebbero per avere uno «sterile» 14,8%, senza diritti di voto. Secondo gli ultimi rumor, Madrid sarebbe orientata ad allontanarsi dall'Italia nonostante pochi giorni fa, in occasione dell'operazione sul convertendo, Telefonica abbia assicurato di voler restare nel mercato italiano.

Quanto a Telecom Italia, che si riunirà invece a Roma, l'ad Marco Patuano ha assicurato che si tratta di un consiglio ordinario. Peccato che Asati, l'associazione dei piccoli azionisti, sia tornata in pressing per un accordo con Gvt in Brasile chiedendo di dare mandato all'ad Marco Patuano per arrivare a un'intesa. Inoltre, in alternativa alla prospettata vendita delle torri, ha proposto un piano B con la costituzione di una società a maggioranza Telecom in cui possano confluire altri operatori tlc e tv. A 70 giorni dalla nomina del nuovo board, l'associazione dei piccoli azionisti torna poi a chiedere la nomina di Lucia Calvoisa a *lead independent*, nel ruolo pri-

ma ricoperto da Luigi Zingales. Su quest'ultimo punto, però, sembra difficile che già oggi si possa arrivare a un accordo. Il Brasile finirà, invece, sul tavolo del board, ma più per fare il punto sull'andamento di Tim Brasil piuttosto che su eventuali operazioni straordinarie. Dovrebbe quindi trattarsi di una semplice riunione intermedia in vista della semestrale ad agosto e servirà quindi soprattutto per fare lo stato dell'arte dei conti a maggio. Intanto, sullo sfondo, non si placano le polemiche con l'Agcom. E in relazione alla minaccia di fare ricorso sulla revisione delle tariffe *unbundling* da parte dell'ad di Telecom, Marco Patuano, il presidente dell'Agcom, Angelo Cardani, ha osservato: «Facciaricorso, la giustizia è lì per essere adita».

In una nota, Equitas mozza comunque il tonispigando che l'impatto eventuale sui conti di Telecom sarebbe di circa 30 milioni. «Si tratterebbe - spiega - di un one-off e pertanto avrebbe un impatto praticamente irrilevante sulla valutazione del titolo».



Si riunisce cda **Telco** per lo scioglimento

Nel giorno in cui si svolge il board di **Telecom Italia** a Roma, a Milano si riunisce quello di **Telco**, la holding che detiene il 22,4% della compagnia telefonica e di cui è già partito l'iter per il suo scioglimento. Nel corso della riunione, convocata tra l'altro per l'esame del bilancio, in effetti si «prenderà atto delle lettere di scissione» dei soci italiani di **Telco** (Generali, Intesa Sanpaolo, Mediobanca) e, soprattutto, verrà attivato da parte di **Telco** «tutta la procedura necessaria per comunicare alle Autorità competenti di Argentina e Brasile» la decisione di sciogliere la holding.

